

# Quei 335 martiri trucidati alle Fosse Ardeatine 42 anni fa

### L'eccidio nazifascista ricordato nel corso di una cerimonia col presidente Cossiga

ROMA — Sono passati 42 anni. I figli bambini di quei 335 martiri sono oggi uomini e donne attempati. Forse nonni. Eppure al ricordo delle Fosse Ardeatine, al solo pronunciare quel nome terribile, un fremito di emozione scuote ancora la gente. Le 335 vittime innocenti — diventate il simbolo della barbarie nazifascista, ma anche del riscatto nazionale contro l'odio e l'oppressione — rappresero una pagina di storia aperta per il popolo romano e per l'intera collettività nazionale. E ieri c'era — come sempre — tanta gente a celebrare l'anniversario. Insieme con il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che ha depono una corona d'alloro davanti alla lapide esterna, molti hanno voluto dire — senza bisogno di parole — che quel grande messaggio di dignità e di coraggio è stato raccolto e viene custodito dalle nuove generazioni.

Al termine della cerimonia — nel corso della quale hanno parlato un sacerdote cattolico e il capo della comunità israelitica romana, Toaf — l'associazione dei familiari delle vittime della strage ha consegnato una medaglia d'oro a Cossiga «perché oggi qui rappresenta» hanno affermato «per noi il cuore d'Italia».



# Maggioranza assente, slitta il decreto sulla Tasco

ROMA — La maggioranza è assente e slitta l'esame del decreto legge sulla finanza locale che introduce la nuova tassa comunale (Tasco). È avvenuto ieri sera nell'aula del Senato dove doveva prendere il via una lunga discussione generale (14 iscritti a parlare di cui cinque comunisti) sul decreto che il governo ha reiterato ai primi di marzo dopo che il primo provvedimento era decaduto per la mancata conversione in legge. In prima battuta sono andate in discussione le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dai gruppi del Pci e del Msi. Al momento delle votazioni il Senato non era in numero legale: la verifica era stata chiesta dal Msi. Larghissimi i vuoti in tutti i banchi del pentapartito ed in particolare in quelli della Dc, del Pri e del Pli. Convocata un'ora dopo, l'assemblea non era in numero legale. La terza verifica, come da regolamento — è rinviata ad oggi pomeriggio. Il decreto scade il 30 aprile e il Senato non lo approverà prima di venerdì 4. Poi dovrà essere esaminato dalla Camera che avrà a disposizione — tenendo conto della chiusura del Parlamento per il congresso del Pci — appena una quindicina di giorni. Questi rinvii e questi ritardi introducono, dunque, nuovi elementi di incertezza sulla sorte del provvedimento e di disagio per gli amministratori che devono redigere e approvare i bilanci degli enti locali.

# «La democrazia dimezzata»: dibattito domani a Roma

ROMA — Domani alle 9.30 nell'Auletta dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 74, si svolgerà un dibattito promosso dal Dipartimento problemi dello Stato e dai gruppi della Camera e del Senato del Pci su «La democrazia dimezzata». Strategia di lotta ai poteri eversivi. Le proposte del Pci. Presidente e introduce la discussione Renato Zangheri.

# L'Unità incontra a Roma gli operatori economici

ROMA — Oggi pomeriggio alle 18, in Sala Isie di Palazzo Grazioli, a Roma, via del Plebiscito 102, ospiterà l'incontro che «L'Unità» — insieme alla Sipra e alla Spi — organizza con gli operatori economici e i grandi utenti privati e pubblici della produzione italiana e della pubblicità: «L'Unità», un giornale, una media, una impresa» sarà il tema della riunione alla quale hanno già dato la loro adesione dirigenti e operatori al massimo livello di molte imprese pubbliche e private e delle maggiori agenzie del settore. Insieme ai dirigenti delle nostre Concessionarie, dottor Claudio Maidotti della Direzione commerciale della Sipra e dottor Bergher della Direzione commerciale Spi, il presidente de «L'Unità» Armando Sarti, l'amministratore delegato Ing. Enrico Lepri illustreranno i dati — e il loro significato — che riguardano «L'Unità» e i suoi lettori. Interverrà anche il nostro direttore Emanuele Macaluso.

# È morto il compagno Eugenio Giovanardi

ROMA — Si è spento ieri all'età di 73 anni il compagno Eugenio Giovanardi, nato a Milano il 21 gennaio 1913. Giovanardi si iscrisse al partito all'età di 17 anni. Per la sua attività antifascista fu inviato al confino a Ponza e poi a Portoferraio, nell'isola d'Elba. Di qui riuscì a fuggire nel '37 raggiungendo la Corsica e poi Farigli. Volontario gariboldino nelle Brigate internazionali in Spagna, dopo la sconfitta della Repubblica rientrò in Francia e lavorò come redattore nel quotidiano antifascista «La voce degli Italiani». Arrestato dopo l'occupazione tedesca, fu consegnato alle autorità italiane e detenuto al tribunale speciale che lo condannò a 18 anni di reclusione. Dopo l'8 settembre 1943 ha preso parte alla Guerra di Liberazione, nelle file della resistenza senese. Negli anni del dopoguerra ha assolto a numerosi incarichi dirigenti nell'ambito delle organizzazioni democratiche. Ai familiari di Eugenio Giovanardi il cordoglio della redazione e della direzione de «L'Unità».

# Oggi si presenta a Roma la rivista «Micromega»

ROMA — Si svolge oggi alle ore 17 nell'Auletta dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 74, un dibattito sulla sinistra in occasione della presentazione della rivista «Micromega». Parteciperanno al dibattito, con il direttore di «Micromega» Giorgio Ruffolo, Ingrao, Napolitano, Occhetto, Reichel, Zangheri, Chiaravalle, Velluto, Mussi, De Michelis, Formica, Signorile, V. Spini, L. Pellicani, Ciampi, Pintor, Scalfari, Fansa, Del Turco, Baget-Bozzo, B. Placido, Teodori, Mafai, G. Pasquino, Forcella, Bassanini, Dragone.

# Il partito

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani, mercoledì 26 marzo.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL COUNCIL e a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, martedì 25 marzo.

## Rinascita

nel n. 12 nelle edicole

- EDITORIALI - Sdi, perché dobbiamo dire di no (di Antonio Rubbi); Il veleno di Sindona e l'insidia alla nostra democrazia (di Alfredo Galasso); Una sinistra per l'Europa (di Gaetano Arfé)
- Il XVII Congresso del Pci, la sinistra, il paese (articoli di Giuseppe Chiarante e Michelangelo Notarianni)
- Napoli - Un progetto per uscire dalla crisi (di Biagio De Giovanni)
- Tribuna congressuale (interventi di Marco Della Lena, Roberto Fieschi, Fioravante Pagnin, Edoardo Perna, Grazia Zuffa)
- Beni e mali culturali (di Luca Pavolini)
- Sogni e incubi argentini (intervista a Ernesto Sabato)
- Perché l'Europa è inquieta: Francia, Spagna, Gran Bretagna (articoli di Ignazio De Luigi, Giorgio Fanti, Donald Sassoon, Mario Telò)
- SAGGIO - La nuova questione meridionale (di Antonio Bassolino)

### Comune della Città di Chiusi

PROVINCIA DI SIENA

È inquadramento di questa Amministrazione indica una

**Gara di appalto**  
per il ripristino della strada di accesso al Centro Storico. L'importo dei lavori a base d'asta è previsto in L. 600.000.000. Per la partecipazione è richiesta l'iscrizione all'ANC, categoria 6 per un importo almeno pari a quello a base d'asta. Le ditte interessate possono inoltrare domanda entro dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente.

S. SINDACO Emilio Pappicelli

# Tre centri dell'Anconetano esposti al rischio di contaminazione

# Da anni nella falda acquifera gli scarichi velenosi al cromo

Si tratta di Jesi, Monsano e probabilmente Chiaravalle. I micidiali effetti per l'organismo umano - Cosa c'è da fare

nuovo inquinamento fosse dovuto ad un cattivo funzionamento del depuratore. Purtroppo era accaduto qualcosa di ben più grave. «Nominammo una commissione tecnico-amministrativa con il compito di seguire il problema. L'inquinamento, anche dopo che il depuratore era stato riparato, non cessava a diminuire. A Jesi che fino ad allora era stata risparmiata dal fenomeno, cominciammo a preoccuparci. Jesi è in fondo ad una vallata proprio sotto Monsano: se la falda è inquinata — noi dicevamo — prima o poi toccherà anche a noi subire le conseguenze. Accelerammo

le indagini e scoprimmo l'incredibile realtà. Cosa era avvenuto? Una volta depurate le acque, i fanghi della depurazione venivano scaricati nel piazzale dell'azienda. È stato stimato che in questo modo siano stati sotterrati non meno di 700 chilogrammi di cromo che l'acqua piovana, infiltrandosi nel terreno, in questi anni ha liberato dai fanghi e messo in circolazione fin dentro la falda. A suo tempo il comune di Monsano, con un finanziamento della Regione (un centinaio di milioni), aveva fatto costruire una vasca di decantazione per recuperare parte del cromo interrato. Ne ha potuto riportare in super-

fice 35 chilogrammi. Pochi. Si è pensato di portare via il terreno utilizzato come deposito dei fanghi, ma per farlo si sarebbero dovuti abbattere anche alcuni capannoni dell'azienda. Invece sono stati costruiti in tempi recenti su una parte del piazzale già adibita a deposito dei residui di cromo.

La via più pratica a questo punto appare quella di un'autentica diga (di 8 metri di profondità per una lunghezza di 200 metri) che dovrebbe essere costruita a valle per impedire il deflusso delle acque piovane di profondità, per incanalarle in una vasca e successivamente

sottoporle a depurazione. Ma per una «parata» del genere serve non meno di un miliardo di lire. I comuni di Monsano e di Jesi non ce l'hanno. «Sì, crediamo — osserva il sindaco Fava — che spetti alle amministrazioni comunali riparare i danni. Dovrebbe essere compito della Protezione civile, della Sanità e dell'Ecologia».

Tutti e tre i ministri sono stati investiti del problema. Due parlamentari comunisti, l'onorevole Paolo Guerrieri e il senatore Cascia, hanno intanto presentato interrogazioni ai ministri competenti.

Franco De Felice

# Nostro servizio

TORTONA — Solventi aromatici, solventi organoclorurati come la trielina, perclorati, fenoli, benzoli miscelati con altre sostanze chimiche, complessivamente una cinquantina. Ecco il pericoloso contenuto di una parte dei bidoni che all'inizio di marzo sono stati scoperti in due enormi discariche abusive situate sulle rive del fiume Scrivia, in una località Cadano nel territorio del comune di Carbonara, l'altra a Magnisio presso Tortona. Si tratta di composti altamente inquinanti, ma le analisi che vengono effettuate dai laboratori dell'Ufficio di igiene e profilassi di Alessandria e dall'Istituto idrogeologico dell'università di Pavia potrebbero rivelare che il pericolo di un vero e proprio disastro ecologico è assai più grave. I bidoni interrati da mani per ora ancora sconosciute, in un periodo che dovrebbe

risalire a circa 1-2 anni fa, sono almeno 5mila, e qualcuno di essi potrebbe riservare delle sorprese molto sgradevoli.

«In realtà i rischi di inquinamento sono già concreti — afferma Luigi Ariati, uno dei tecnici pavesi che stanno conducendo le analisi — in quanto diversi bidoni, logorati dalla ruggine, si sono aperti lasciando fuoriuscire il loro contenuto». Al margine di una discarica si è formato un piccolo stagno di queste sostanze che ammorba l'aria rendendola irrespirabile. Finora la situazione appare sotto controllo, gli esami non hanno riscontrato fenomeni rilevanti di inquinamento del terreno e delle falde acquifere superficiali. Ma il peggio potrebbe manifestarsi da un momento all'altro.

Attualmente l'escavazione dei bidoni è sospesa, proprio per ridurre il

rischio di diffusione di sostanze tossiche. «Uno dei problemi che devono essere affrontati tempestivamente», dice Gianfranco Isotta, membro della commissione ecologica della Provincia di Alessandria, «è l'individuazione delle possibili soluzioni di smaltimento dei rifiuti chimici»; l'altro riguarda l'adozione di un piano di bonifica dell'area.

L'assessore regionale all'Ecologia e i sindaci di Tortona e Carbonara si sono incontrati ieri a Roma col ministro dell'Ambiente, Renato Zangheri, per mettere a punto un programma di interventi. Solo per la bonifica dei terreni si prevede una spesa non inferiore al miliardo di lire. Per finire, ammonisce però il sindaco di Carbonara, «non dimentichiamo di interpellare i sindaci di tutti i comuni interrandoli di nascosto lungo

il greto dello Scrivia. Ma da chi avevano ricevuto l'incarico? È possibile che nessuno si fosse accorto di niente? E quanti altri discariche clandestine esistono nella zona?»

Sul fronte dell'inquinamento intanto, si registra un'altra anomalia grave. Da ieri sera Casale Monferrato è senza acqua potabile. L'acqua erogata dall'acquedotto civico infatti, secondo le analisi dei laboratori di Alessandria, è inquinata. Da qualche tempo esalava un cattivissimo odore ed aveva assunto una colorazione rossiccia. Si sospetta che l'inquinamento sia da attribuirsi ad una discarica di rifiuti industriali. Il sindaco di Casale Monferrato, intanto, ha deciso di proibire l'uso a scopo precauzionale di acqua minerale di non aumentare i prezzi, approfittando della situazione.

Valerio Bettini

# Tremila bidoni inquinati ancora sepolti vicino al fiume Scrivia

### Intanto a Casale Monferrato le analisi hanno rivelato che l'acqua non è più potabile



# A Torino in fiamme un intero isolato, distrutti due mobilifici. È una vendetta del racket?

TORINO — Un intero isolato della semi periferia torinese è stato devastato da un incendio scoppiato domenica notte. Due mobilifici, il «Principessa Clotilde» e «Tattomboli» sono stati completamente distrutti dalle fiamme, le pareti sono addirittura crollate e quel che resta — a detta dei pompieri — dovrà essere abbattuto. Fortunatamente non ci sono feriti. Il fuoco è scoppiato in uno dei depositi dei mobilifici e le fiamme sono poi rapidamente divampate. Le cause del rogo sono ancora ignote: «Gli accertamenti non saranno facili — ha spiegato il vice comandante dei vigili del fuoco di Torino —

proprio perché è rimasto così poco del luogo in cui ha avuto origine il pompieri, giustici di notte, e i mezzi speciali dall'aeroporto, hanno dovuto lavorare fino a mezzogiorno di ieri. Sul fronte delle indagini, da registrare la telefonata ad un custode del mobilificio che ha fatto appena in tempo a fuggire con la famiglia dall'abitazione interna allo stabilimento prima che il fuoco la raggiungesse. Non si esclude la dolosità, come punizione per non aver pagato «tangenti».

Anche in provincia di Biella un incendio ha distrutto ieri un grande magazzino alimentare. Anche in questo caso non ci sono danni alle persone.

# Un'impresa romana a Palermo

# Rinunciò ad un appalto di circa 17 miliardi. Indaga la magistratura

ROMA — La fuga da Palermo ed il successivo ripensamento dell'impresa romana «Cuzzani e Silvestri», titolare della manutenzione delle strade e delle fogne, interessata alla magistratura: la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle intricate vicende che stanno dietro la clamorosa rinuncia ad un appalto di diciassette miliardi che l'azienda aveva annunciato nei giorni scorsi con una lettera al sindaco, e poi smentito in una serie di dichiarazioni altisonanti.

L'appalto era stato ottenuto tre mesi fa dalla «Cuzzani e Silvestri» in un'asta pubblica, con uno spettacolare risparmio del 25 per cento. La settimana scorsa era giunta a sorpresa la rinuncia, che era stata giustificata dall'azienda con l'anomalia dell'«ambiente palermitano». Poi, finito, rivolto al Comune di Palermo, di una «risoluzione consensuale» dell'appalto, è rientrato. Era rimasto, ieri, l'assessore comunale al ser-

vizi a rete, il socialista Salvatore Lombardo, a minacciare la rescissione per inadempimento. Secondo gli uffici dell'assessorato comunale, infatti, la ditta avrebbe collezionato una serie impressionante di inadempimenti: una decina di ordinativi del Comune non sarebbero stati soddisfatti. E il Comune si sarebbe trovato di punto in bianco a fronteggiare le proteste di interi quartieri dove le fogne scoppiano per effetto dei mancati lavori di manutenzione.

Come mai? La ditta accusa il Comune di non essersi abbastanza dato da fare. L'assessore replica seccamente. Il sindaco, Leoluca Orlando, tace. In origine, l'assunzione dell'appalto attraverso una trasparente gara pubblica era stata rivendicata come un episodio di «rinnovamento». Ma si era scatenata una guerra di sospetti: esposti anonimi ed inchieste amministrative disposte dall'assessorato comunale avevano evocato nientemeno che l'ombra

dell'ex sindaco Ciancimino, per presunti rapporti che, secondo del giudice, denunciano senza firma pervenute anche alla magistratura, legherebbero l'impresa «Cuzzani e Silvestri» al più noto rappresentante del vecchio comitato di partito, attraverso il presidente romano Vaselli, del quale a sua volta sono noti i rapporti con Ciancimino. Ettore Cuzzani intervistato ha negato tutto. «Non conosco Ciancimino. Con Vaselli ho rapporti di stima nell'ambiente romano». Ma i giudici palermitani vogliono approfondire la questione.

Ieri il sostituto procuratore Paolo Giudici ha interrogato l'assessore Lombardo. Nei prossimi giorni verranno ascoltati anche i titolari dell'impresa romana, ormai nell'occhio del ciclone. L'appalto delle strade e delle fogne, che ha contrassegnato l'ormai vicende del Comune di Palermo per lunghi anni, torna a far parlare di sé.

v. va.

# Scandalo casinò, accuse all'ex sindaco Rigo. Dura polemica di Visentini con i socialisti

VENEZIA — Una comunicazione giudiziaria con le ipotesi di reato di interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico è stata inviata all'assessore alla cultura del comune di Venezia Mario Rigo, socialista, sindaco dal 1975 all'agosto del 1985, attualmente parlamentare europeo, dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Felice Casson. Secondo quanto si è appreso, il provvedimento è stato firmato nell'ambito delle indagini sulla presunta truffa per alcuni miliardi di lire compiuta ai tavoli da gioco del casinò di Venezia, tra il 1982 e il 1985.

Il nome dell'ex sindaco sarebbe emerso nel corso degli interrogatori di alcuni degli imputati e dalla documentazione riguardante la casa da gioco fatta sequestrare dal magistrato negli uffici del comune. In particolare, sempre secondo quanto si è appreso, il giudice Casson starebbe compiendo una serie di accertamenti relativi ad una delibera di promozione di alcuni dipendenti del casinò — tra i quali anche persone coinvolte nell'inchiesta — del luglio 1985. La delibera aveva suscitato le proteste da parte delle organizzazioni sindacali ed era stata successivamente ritirata dallo stesso Rigo.

La guardia di finanza, intanto, su disposizione del giudice istruttore Casson, ha cominciato ad esaminare il materiale — documenti e libri contabili — sequestrato nei giorni scorsi. Le carte, secondo quanto si è appreso, riguarderebbero, in particolare, i meccanismi interni di assunzione dei dipendenti, le ripartizioni e i ruoli nello svolgimento dei lavori, specialmente le composizioni delle squadre ai tavoli da gioco, le commissioni esaminatrici.

Nell'inchiesta sono coinvolte una sessantina di persone, tra dipendenti e clienti del casinò di Venezia. Il giudice Casson, di aver partecipato ad una associazione che avrebbe operato una presunta truffa ai tavoli da gioco attraverso una serie di sistemi, tra cui le cosiddette vicende fasulle. Durissimo intervento nel consiglio comunale di ieri sera del ministro delle finanze Bruno Visentini, repubblicano. Tra le altre cose, Visentini ha affermato che «ciò che è avvenuto è sta avvenendo costituisce inevitabilmente causa di menomazione politica e amministrativa, forse di parzialità del rinvio, un partito che ha ritenuto di porsi a Venezia come l'elemento centrale della vita politica e amministrativa». Secondo Visentini questa situazione «può portare alla paralisi della giunta e pregiudicare la stessa possibilità di altre maggioranze».

# Riforma presidenza consiglio: ci siamo?

ROMA — Ultimo round, da ieri, per il varo da parte della Camera della legge di riforma della presidenza del Consiglio sulla base del progetto unificato elaborato, dalla commissione affari costituzionali, dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e dal ministro dell'Interno, Giuseppe De Michelis, è impegnata a votare il progetto entro la seduta di domani.

La legge, nei suoi principi essenziali, prevede: a) limitazione delle competenze del consiglio dei Ministri e più penetranti poteri di coordinamento e direzione del presidente del Consiglio sui ministri; b) contenimento del sottosegretari in un numero non superiore a due per ogni ministero; c) limitazione dell'urgenza da parte del governo, con il divieto all'assunzione di nuove deleghe precostituite deleghe, a legiferare in materia elettorale, costituzionale, di bilancio, di amnistia, di trattati internazionali. Non è poi ammessa

# statistico del governo. La legge, inoltre, riorganizza gli uffici della presidenza del Consiglio, prevedendo la creazione di un segretariato, cioè un staff, carattere permanente, suddiviso in dipartimenti e uffici, alla cui guida sarà il sottosegretario alla presidenza. Parallelamente il governo è delegato a ridurre entro un anno i comitati interministeriali, onde evitare pubblicazioni e sovrapposizioni di competenze.

La discussione, ieri, dopo la relazione del repubblicano Battaglia, ha fatto registrare, fra gli altri, gli interventi di Francesco Loda per il Pci e di Gianni Ferrara per la Sinistra indipendente, che hanno sottolineato il ruolo nell'ambito dell'opposizione democratica nella elaborazione delle parti più qualificanti della riforma. Dubbi e rilievi hanno poi mosso gli oratori di sinistra alla istituzionalizzazione del consiglio di gabinetto.